

S. Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa (memoria)

## VENERDÌ 7 DICEMBRE

I settimana di Avvento - I settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (TUROLDO)

*O Redentore dell'uomo, discendi,  
vieni e rivela*

*il mistero di Dio:*

*cosa si celi in un cuore di carne,  
quanto egli ami  
la nostra natura.*

*Il Padre, il Verbo,  
lo Spirito dicano:*

*«Facciamo l'uomo ancora  
e per sempre!».*

*È lui l'immagine vera, perfetta,  
l'ultimo frutto,  
il nato da Vergine.*

*Come una vela il grembo s'inarca  
sopra la terra s'inarca in attesa,  
dentro lo Spirito*

*plasma e fermenta,  
sta per fiorire di nuovo il creato.*

#### Cantico SOF 3,8-11

Perciò aspettatevi  
– oracolo del Signore –  
quando mi leverò per accusare,  
perché ho decretato  
di radunare le nazioni,  
di convocare i regni,  
per riversare su di loro  
la mia collera,  
tutta la mia ira ardente;  
poiché dal fuoco  
della mia gelosia  
sarà consumata tutta la terra.  
Allora io darò ai popoli

un labbro puro,  
perché invocchino tutti  
il nome del Signore  
e lo servano tutti  
sotto lo stesso giogo.

Da oltre i fiumi di Etiopia  
coloro che mi pregano,  
tutti quelli che ho disperso,  
mi porteranno offerte.

In quel giorno  
non avrai vergogna  
di tutti i misfatti  
commessi contro di me,  
perché allora allontanerò da te  
tutti i superbi gaudenti,  
e tu cesserai di inorgogliarti  
sopra il mio santo monte.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!» (Mt 9,28).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Noi ti attendiamo, o Signore!**

- Perché impariamo a non temere i deserti della vita, ma li accogliamo come i luoghi in cui la voce dei tuoi profeti si fa sentire.
- Perché nel deserto ci predisponiamo a preparare la via alla tua venuta.
- Perché la Chiesa faccia oggi risuonare nei deserti del mondo la voce forte di Giovanni che invita a raddrizzare i sentieri per accogliere Colui che viene.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO DN 12,3

I saggi rifulgeranno come lo splendore del firmamento;  
coloro che insegneranno a molti la giustizia  
brilleranno come stelle per sempre.

### COLLETTA

O Dio, che nel vescovo sant'Ambrogio ci hai dato un insigne maestro della fede cattolica e un esempio di apostolica forza, suscita nella Chiesa uomini secondo il tuo cuore, che la guidino con coraggio e sapienza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA Is 29,17-24

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore Dio: <sup>17</sup>«Certo, ancora un po' e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. <sup>18</sup>Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. <sup>19</sup>Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d'Israele. <sup>20</sup>Perché il tiranno non sarà più, sparirà l'arrogante, saranno eliminati quanti tramano iniquità, <sup>21</sup>quanti con la parola rendono colpevoli

gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla. <sup>22</sup>Pertanto, dice alla casa di Giacobbe il Signore, che riscattò Abramo: “D’ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire, il suo viso non impallidirà più, <sup>23</sup>poiché vedendo i suoi figli l’opera delle mie mani tra loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio d’Israele. <sup>24</sup>Gli spiriti travia-  
ti apprenderanno la sapienza, quelli che mormorano impareranno la lezione”». – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 26 (27)

**Rit. Il Signore è mia luce e mia salvezza.**

<sup>1</sup>Il Signore è mia luce e mia salvezza:  
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:  
di chi avrò paura? **Rit.**

<sup>4</sup>Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per contemplare la bellezza del Signore  
e ammirare il suo santuario. **Rit.**

<sup>13</sup>Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.

<sup>14</sup>Spera nel Signore, sii forte,  
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **Rit.**

## **CANTO AL VANGELO**

**Alleluia, alleluia.**

Il Signore viene, andiamogli incontro:  
egli è la luce del mondo.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO** MT 9,27-31

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, <sup>27</sup>mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!».

<sup>28</sup>Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!».

<sup>29</sup>Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». <sup>30</sup>E si aprirono loro gli occhi.

Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». <sup>31</sup>Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione. – *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Venga su di noi, o Padre, il tuo Santo Spirito, nella celebrazione dei divini misteri, e ci riempia di quella luce evangelica che fece

di sant'Ambrogio un ardente apostolo della fede. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio dell'Avvento I oppure I/A*

p. 342

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** CF. GV 10,11

**Il buon pastore dona la vita per il suo gregge.**

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, che ci hai rinnovati con la potenza misteriosa di questo sacramento, fa' che alla scuola di sant'Ambrogio vescovo camminiamo da forti sulla via della salvezza, per giungere alla gioia del convito eterno. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Attendere... il tocco**

Il Signore non si accontenta di rispondere alle nostre domande tenendosi a una debita distanza di sicurezza dalla nostra sofferenza. Il Cristo non solo si avvicina e si lascia avvicinare, ma crea un contatto che libera da ogni senso di inferiorità e senso di colpa: «Allora toccò loro gli occhi...» (Mt 9,29). La parola del profeta Isaia, che si fa ogni anno compagno particolare del nostro cammino di Avvento, ce lo ricorda con una forza consolante

e corroborante: «D'ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire, il suo viso non impallidirà più» (Is 29,22). Il Verbo si fa uomo per riconoscere il diritto di ogni persona a volere il meglio dalla vita senza subire la vita, ma attraversando persino la sofferenza con degna consapevolezza. Dal tocco del Signore Gesù questi due ciechi ricevono non solo la vista, ma anche e soprattutto la dignità di poter gridare senza timore e senza vergogna il loro desiderio di poter godere di una vita piena. Come ricorda Bernardo di Chiaravalle meditando sul mistero della venuta nella carne del Verbo eterno del Padre: «Si accostò alla parete quando aderì alla carne. La carne è la parete, e l'accostarsi a essa dello Sposo è l'incarnazione del Verbo. I cancelli e le finestre per le quali si dice che egli guarda, penso che siano i sensi corporei e i sentimenti umani attraverso i quali fece l'esperienza di tutte le umane necessità. Egli fece uso dei sentimenti umani e dei sensi corporei come di aperture e di finestre per conoscere per esperienza le miserie degli uomini, fattosi egli stesso uomo per essere misericordioso. Egli le conosceva anche prima, ma in modo diverso e imparò quello che sapeva, e presso di noi cercò delle fessure e finestre per esplorare più accuratamente le nostre miserie. E tanti fori trovò nel nostro muro cadente e pieno di fenditure quante furono le esperienze che nel suo corpo fece della nostra infermità e corruzione».<sup>1</sup>

<sup>1</sup> BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Omelia sul Cantico dei cantici* 56, 1,1.

Questi due ciechi sono capaci non solo di seguire, ma persino di inseguire Gesù senza inciampare e senza incespicare. Sembra che il Signore sia diventato come il nord magnetico, verso cui sono attratti in modo sicuro e certo senza perdere la direzione. Il grido di questi due uomini è una supplica concorde e capace di riconoscere in Gesù il compimento di una promessa di vita piena, che sentono non poter essere delusa e neppure più rimandata. La supplica è forte e chiara: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!» (Mt 9,27). Chiedere «pietà» a colui che viene riconosciuto e acclamato come «figlio di Davide», e farlo insieme, è il primo passo per uscire dalla cecità e aprirsi a un più ampio orizzonte di senso. Da parte sua, il Signore non ha fretta di rispondere a questo grido, ma prende il tempo necessario per creare uno spazio di intimità: «in casa»! A quattr'occhi risponde al grido dei ciechi con una domanda: «Credete che io possa fare questo?» (9,28). Al grido che esprime tutta l'angoscia e l'urgenza di uscire dall'isolamento corrisponde una parola del Signore che li interroga e, in tal modo, riconosce tutta la loro dignità senza accontentarsi semplicemente di avere «pietà». Prima della guarigione il Signore ristabilisce una relazione autentica. La risposta non si lascia attendere: «Sì, o Signore!». Nel suo farsi prossimo a ogni nostra fragilità, il Signore interroga la nostra umanità e ci pone di fronte all'esigenza di essere capaci non solo di gridare il nostro bisogno, ma pure di manifestare la radice profonda di ogni desiderio. Essa consiste nel saper vedere oltre la propria necessità e il proprio dramma,

ritrovando così una fiducia che permette di dire, nonostante tutto, il proprio «sì» alla vita.

*Verbo di Dio, che hai assunto la nostra umana fragilità per farci ritrovare tutta la nostra dignità di figli e fratelli, ancora oggi apri i nostri occhi perché, insieme, possiamo rinnovare il nostro «sì» alla vita. Donaci di poter gridare dal profondo di ogni nostra angoscia il desiderio di avere la vita in abbondanza e di dividerne la pienezza. Vieni, Signore Gesù.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici, ortodossi e anglicani**

Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa (397).

### **Copti ed etiopici**

Sarapamone, vescovo di Nicio, martire (III-IV sec.).

### **Luterani**

Testimoni fino al sangue del «Thorner Blutgericht» in Polonia (1724).

### LA GIOIA DI UN DONO

«Rallegratevi ed esultate» (Mt 5,12), dice Gesù a coloro che sono perseguitati o umiliati per causa sua. Il Signore chiede tutto, e quello che offre è la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati. Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente. In realtà, fin dalle prime pagine della Bibbia è presente, in diversi modi, la chiamata alla santità. Così il Signore la proponeva ad Abramo: «Cammina davanti a me e sii integro» (Gen 17,1) (*Gaudete et exsultate*, n. 1).

*Papa Francesco insiste nell'invitarci alla gioia. Nella sua prima esortazione apostolica post-sinodale Evangelii gaudium, che è assurta un po' a manifesto programmatico del suo pontificato, ha sollecitato tutta la Chiesa ad annunciare e a farsi testimone della gioia dell'evangelo. Nell'enciclica Laudato si', invitandoci ad avere cura e a vivere una responsabilità impellente nei confronti della casa comune, ha posto sulle labbra di ogni cristiano il canto di lode e di ringraziamento di san Francesco di Assisi per tutte le creature di Dio, educandoci così a gioire per loro e con loro. Nella sua seconda esortazione post-sinodale, Amoris laetitia, ha focalizzato lo sguardo su quella gioia che matura nell'esperienza dell'amore, in modo peculiare nella sua forma matrimoniale e familiare. Adesso ci ricorda che la gioia evangelica si irradia in modo speciale, con una luce e un'intensità ineguagliabili, sul volto dei santi. Anche di quei santi che ci sono compagni di strada nella vita ordinaria, i cui nomi non troviamo nei calendari liturgici o nei titoli delle chiese ai quali sono dedicate, ma scritti magari sul citofono dei nostri condomini, o con i quali prendiamo insieme un autobus, o che incrociamo sui banchi di scuola e nei luoghi di lavoro. Ci annuncia questa gioia della santità con le parole stesse di Gesù, che risuonano nel discorso delle beatitudini, che il papa definirà, più*

*avanti nel suo testo, «la carta d'identità del cristiano», precisando che «Gesù ha spiegato con tutta semplicità che cos'è essere santi, e lo ha fatto quando ci ha lasciato le beatitudini» (Gaudete et exsultate, n. 63).*

*Quella che Gesù proclama nel Discorso della montagna è una felicità paradossale, perché viene annunciata «a coloro che sono perseguitati o umiliati per causa sua» (Gaudete et exsultate, n. 1), insieme a quanti sono poveri, afflitti, miti, affamati di sete e di giustizia, dal cuore puro e mendicante il volto di Dio. Una felicità che non si identifica immediatamente con la realizzazione di sé, con il successo nella propria esistenza, con il soddisfacimento di tutti i propri desideri, ma con la possibilità, che viene accordata gratuitamente, di poter confidare su qualcuno che si china sulle tue ferite e ne ha cura, asciuga le tue lacrime, sazia la tua fame, difende il tuo diritto quando è oppresso, si pone dalla tua parte quando sei deriso o perseguitato.*

*È dunque quella felicità che matura non in una vita solitaria e autosufficiente, ma in una relazione di fiducia e di affidamento. Così è anche la santità: non un eroismo personale o una perfezione ascetica individuale, ma la qualità di una relazione, che si fonda su un amore che ci precede, un dono che ci plasma. I santi sono coloro che hanno creduto che non accontentarsi di un'esistenza «mediocre, annacquata, inconsistente» è possibile per chi si fida del dono di Dio. La santità è una chiamata rivolta a tutti – papa Francesco insiste a ricordarcelo sin dalle prime battute della sua esortazione – ma occorre affermare con altrettanta forza che colui che chiama è anche colui che dona. A chiamarci non è un imperativo, un'esigenza, un comando; a chiamarci è un dono deposto nella nostra vita come un seme, che porterà frutto, se avremo saputo prestargli fiducia.*